

BUCCADERO

Mensile di informazione rock - n° 335 Giugno 2011 - Anno XXXI € 5.00

RORY GALLAGHER
TEDESCHI TRUCKS BAND
PHISH
LEVON HELM BAND
NORTH MISSISSIPPI ALL STARS
BLACK CROWES
O' DEATH
JAMES MADDOCK

JOE ELY

The Highway Is My Home

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

foto di Sharon Ely

Printed in Italy by S.p.A. - Speed, n.A. P. - B.U. 35/2005 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE

EDDIE VEDDER

Water On The Road
Universal DVD
★★★

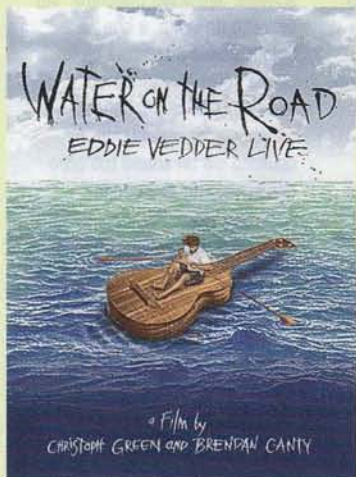
L'avventura solista di Eddie Vedder non conosce soste, dopo il rigore estremista di *Ukulele Songs*, intero album in solitario col solo ausilio di voce e ukulele recensito da Marco Denti nel numero scorso, ecco adesso il film di Christoph Green e Brendan Canty (Fugazi) che testimonia di un concerto di Vedder a Washington, D.C nell'agosto del 2008. Si intitola *Water on the Road*, esplicito riferimento all'amore che il cantante dei Pearl Jam nutre verso l'acqua, in particolare il mare e le onde essendo lo stesso Vedder un provetto surfista. Difatti, assieme

figlia del noto Jimmy Barnes, per una emozionante versione di *Hard Sun*, motivo trainante della soundtrack di *Into The Wild*, esecuzione che da sola vale tutto il DVD. E' sempre una scelta ardua l'esibizione in solitario anche per un grande cantante e performer ma ciò che muove Eddie Vedder in questa scelta non è tanto la sfida con sé stesso e la propria musica piuttosto la ricerca di quella purezza, di quella semplicità e di quella spartana ed incontaminata bellezza che sembrano la ragione di una etica maturata dopo l'esperienza *Into The Wild*, un rifiuto della prosopopea artificiale di gran parte della musica moderna (M.Denti). Naturale, quindi, trovarsi di fronte ad uno show per certi versi ostico, monacorde, basato tutto sull'intensità del personaggio, sul suo carisma e sulla sua voce, con le parti strumentali ridotte ad una chitarra elettrica, una acustica e l'ukulele. La scaletta seleziona tracce di diversa provenienza, ci sono titoli dei Pearl Jam meno conosciuti

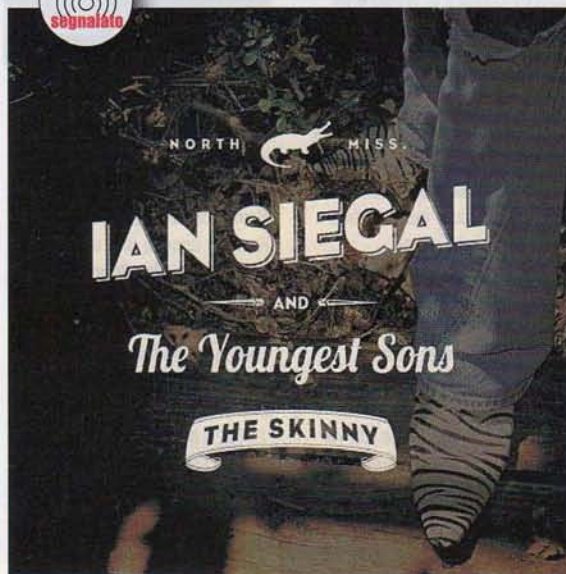
come *Drifting, Sometimes* e *Around The Bend*, un classico dei PJ come *Man of The Hour*, parecchi estratti di *Into The Wild* come *Guaranteed*, *Settino Forth*, *No Ceiling*, *Far Behind*, *Rise*, *Society*, *Hard Sun*, alcune tracce di *Ukulele Songs* e le cover di *Girl From The North Country* e *Forever Young* di Dylan, quest'ultima una degli highlights del concerto. Risaltano anche la toccante versione di *Far Behind* e la potente *No More* ma la parte del

leone, come segnalato prima, la fa la conclusiva *Hard Sun* con Vedder finalmente in compagnia di una *little band* composta da Liam Finn, EJ Barnes ed un batterista, tutti vestiti di bianco (per il resto dello show Vedder è abbigliato come un boscaiolo del nord-ovest) per quello che è un travolgente ed epico finale degno del John Lennon con la Plastic Ono Band. *Water On The Road* è un DVD singolare e curioso, non manca di pregi ma sostanzialmente rivolge ai fans più stretti di Vedder e dei Pearl Jam. Per gli altri il rischio è di vederlo una sola volta e poi rimetterlo definitivamente nello scaffale.

Mauro Zambellini



alle immagini dell'esibizione in teatro dell'artista, si trovano scene girate probabilmente alle Hawaii dove il nostro si è recato a praticare il suo sport preferito dilettandosi nei "momenti liberi" con la chitarra sulla spiaggia. Il film è comunque quasi interamente centrato sulla performance di Washington D.C, una performance austera e minimalista, con Vedder impegnato a cantare e suonare chitarre e ukulele in completa solitudine, con il supporto di alcune basi preregistrate e solo nel finale raggiunto sul palco da Liam Finn, chitarrista australiano figlio di Neil Finn dei Crowded House e dalla cantante EJ Barnes, anche lei australiana e



IAN SIEGAL & THE YOUNGEST SONS

The skinny
Nugene Records /IRD
★★★½

Fresco vincitore come The Ian Siegal Band nella Best Band category dei British Blues Awards del 2010, questo chitarrista del profondo sud (dell'Inghilterra) si presenta con un nuovo album senza la band che lo ha aiutato a raggiungere tale titolo e a realizzare una mezza dozzina di album nella seconda metà del primo decennio del 2000. L'album, sesto per la Nugene, vede Ian Siegal impegnato in the hill country of north Mississippi con un gruppo di musicisti locali: The Youngest Sons. I giovani figli d'arte sono: Garry Burnside (il più giovane dei figli di R.L. Burnside); Robert Kimbrough (anch'egli il più giovane dei figli di Junior Kimbrough); Rodd Bland (ultimogenito di Bobby Blue Bland). Ultimo, ma non meno importante, Cody Dickinson (North Mississippi Allstars e Hill Country Review), batteria, oltre che figlio del celebre produttore e musicista di Memphis, Jim Dickinson, Cody è anche promotore e produttore del progetto (lui ed il fratello Luther, faranno un tour inglese con Siegal nel mese di Maggio). Lo status di uno dei migliori chitarristi e bluesman inglesi contemporanei

da parte di Siegal non è usurpato e questo disco lo dimostra ampiamente. Mi perdonino i vari Bryant, Lister, Schofield o McBride e, soprattutto, quelli che ho omesso di citare tra i nipotini di John Mayall e Alexis Korner. Del resto, lo stesso autorevole MOJO così ha giudicato uno dei suoi ultimi lavori: "Awash with wit, lust and distraction...one of the most inventive Blues recordings ever made by a British artist." *The skinny*, realizzato con i citati Youngest Sons, nella sua fruttuosa trasferta nel Mississippi ai celebri Zebra Ranch studios di Coldwater divenuti familiari agli appassionati proprio grazie a Dickinson ed ai North Mississippi All Stars, vede impegnate anche altre personalità della scena blues: dal purista Alvin Youngblood Hart, che non manca di farci sentire il suo ineguagliabile blues-guitar sound (la title track) e la sua voce, *Picnic Jam*, brano scritto e cantato da Garry Burnside che si rivela una pura delizia slide nobilitata da una non meno bella ed intensa performance vocale di Alvin con l'autore. Andre Turner che caratterizza come pochi il blues fife and drums style di *Devil's in the detail* dove tutta la band è impegnata alle percussioni ed ai cori. Ma Ian non ha solo assimilato il new-old blues Mississippi sound, la sua voce ben si adatta a sonorità blues ipnotiche e down-home di

un album che ha ben poco di British-blues e la sua chitarra non è da meno ed è agile e duttile ad adattarsi al blues-sound dei suoi comprimari delle North Mississippi Hills. Se nei precedenti album, più blues-rock orientato e meno ispirati di questo, aveva spaziato tra blues elettrico e sottogeneri del blues, qui, abbandonato ogni compromesso, lo affronta in purezza. *The skinny* è uno degli album blues, pulsante ed ipnotico, che ultimamente ci ha maggiormente impressionato. Il blues-man inglese, immergendosi nelle sacre acque blues del Mississippi viene beatificato dal Dio del blues raggiungendo l'eccellenza che, giovane studente d'arte, vedeva in personaggi come Muddy Waters e Howlin' Wolf. In un'opera degna delle migliori produzioni Hill Country Revue di N.M.S. & Co., bella ed omogenea nei suoi valori d'insieme ed apprezzabile nello spirito dell'intero progetto, note di merito in chiusura anche per il country-blues guitar duet tra Garry Burnside, che ne è anche autore oltre che interprete, con Ian alla slide, *Garry's nite out*, e il lungo e tirato southern blues *Hopper (Blues for Dennis)*, con le chitarre di Siegal e Robert Kimbrough che si intrecciano in robusti e corposi quanto accattivanti assoli. Un album di blues bello ed eterogeneo, ben suonato ed altrettanto ben cantato, come non si ascoltava da tempo. Se amate il blues dei personaggi sin qui citati, o, meglio, il deep blues in purezza, fate vostra la trasferta di questo English-man nello stato del grande fiume, dove il blues scorre instancabile e maestoso nelle sue più diverse sfumature per riproporci emozioni antiche che profumano sempre di nuovo. "L'inglese" sembra aver catturato un "juke-joint-roots-jam blues-sound" che, scusate la pochezza lessicale del buon vecchio cronista a corteo di neologismi, risulta arduo sintetizzare altrimenti.

Franco Ratti

TAB BENOIT

Medicine
Telarc
★★★½



Tab Benoit il valido chitarrista della Louisiana ha sviluppato, nel corso della sua ventennale carriera, uno stile caratterizzato da